

ANDREA CAUSIN

LAVORO
LIBERTA'
e
IDENTITA'



Associazione
BiblioLavoro

306.363
0945
CAU
21852

Biblioteca

EMPOWERMENT

2

ANDREA CAUSIN

Lavoro, Libertà e Identità

Costruire la sicurezza
nei chiaroscuri del cambiamento

Prefazione di FRANCO MARINI
Presidente del Senato della Repubblica



MARCIANUM PRESS

© Marcianum Press s.r.l., Venezia 2007.

ISBN 978-88-89736-30-2

Immagine di copertina: Vincent Van Gogh, Donne che portano sacchi di carbone, acquerello, 1882.

© Collection Kröller - Müller Museum, Otterlo, The Netherlands.

Prefazione

di Franco Marini, *Presidente del Senato della Repubblica*

Il libro di Andrea Causin tocca una questione che mi sta particolarmente a cuore e che considero a tal punto centrale per comprendere i tratti contemporanei della nostra società da aver promosso, in accordo con il Presidente della Camera, e avvalendoci della collaborazione del Cnel, una indagine parlamentare sul "lavoro che cambia".

Occorre studiare e capire. Mettersi in spirito di ricerca. Liberarsi anche da modelli interpretativi e prospettive ormai datate. Ma soprattutto incontrare e ascoltare le persone, quelli che, come scrive l'autore, «abituamente vengono considerati "seccatori"» e che invece «consentono di capire un universo che altrimenti le statistiche non potranno mai raccontare a fondo».

Il lavoro che cambia significa dunque una società che cambia. Si spiega allora l'utilità di un'opera come questa che non si limita a una mera prospettiva di analisi e di studio dell'impatto dei nuovi approcci contrattuali sulla realtà economica e occupazionale, ma che ha l'ambizione di disegnare un quadro complessivo dei cambiamenti sociali e antropologici indotti dalla rivoluzione intervenuta nel mercato del lavoro.

Il tramonto del lavoro salariato, subordinato e a tempo indeterminato con le sue garanzie e con le sue certezze segna la fine di un'epoca, di un modello sociale, di un modo di porsi davanti alla vita. Il confronto con un mercato del lavoro totalmente rivoluzionato significa per i giovani dover trovare nuovi equilibri economici, umani, familiari. Significa in definitiva muoversi in un universo socio-economico profondamente diverso da quello cono-

sciuto dai loro padri. «Il lavoro non sarebbe più stata quell'esperienza – sostiene nell'introduzione Causin – che aveva accomunato generazioni di uomini e di donne che ci hanno preceduti, ovvero quell'elemento di appartenenza, di identità e di costruzione di un percorso di vita e di significati condivisi. Non sarebbe stato più uno strumento stabile e solido per costruire il proprio futuro, quello della comunità di appartenenza, tratti di riconoscibilità e di identità personale e collettiva, non sarebbe stato più un asse centrale intorno al quale immaginare la propria vita. Sarebbe stato altro, forse qualcosa di migliore, forse qualcosa di peggiore, ma sicuramente e inequivocabilmente altro».

Nel nostro Paese il ricorso al lavoro precario è eccessivo, spropositato, ingiusto e credo anche ingiustificato. Come qualcuno saprà per qualche anno ho fatto il sindacalista e ho una certa esperienza di contrattazione: nella contrattazione tra sindacato e aziende si sono fatti accordi di tanti tipi per dare flessibilità al lavoro, per rispondere ad esigenze dei cicli produttivi, all'organizzazione dei servizi, a bisogni dei lavoratori stessi. Ho sempre visto questi aspetti con pragmatismo e sempre sollecitato le parti a trovare soluzioni concrete. Tuttavia mai la flessibilità è costata meno del lavoro ordinario o addirittura molto meno come oggi avviene in certi settori dove quasi scompare il lavoro a tempo indeterminato sostituito da forme contrattuali di vario genere ma con un'unica caratteristica: la precarietà. Ovvero l'incertezza che, partendo dalla condizione economica, estende le sue ombre cupe sul complesso della vita di milioni di uomini e donne.

Un altro pregio del libro di Causin sta nel fatto che non si limita a enumerare i problemi, ad analizzare i numeri e le cause di una situazione nota e difficile, ma, secondo l'insegnamento della Dottrina sociale della Chiesa, mette al centro la persona coi suoi drammi, le sue paure, le sue spe-

ranze, un testo che si pone dalla parte di chi non riesce a scorgere il proprio futuro.

Probabilmente il lavoro che abbiamo conosciuto, quello certo, sicuro, quasi ereditario, quella sorta di predestinazione che risolveva la complessità di un essere umano nella parola operaio, sarta, contadino, impiegato non esisterà più. Non è necessariamente un male, a patto che si riesca a edificare un sistema sociale che venga incontro alle ragioni dell'uomo, che sostenga i lavoratori nel passaggio da un'esperienza lavorativa a un'altra, che non abbandoni ma valorizzi le persone nel loro percorso di lavoro.

Una sfida nuova per il nostro anchilosato sistema di Welfare, una sfida tuttavia irrinunciabile e improcrastinabile non solo per ragioni economiche ma soprattutto perché quello del lavoro è «un mercato dove non si tratta il peso e il prezzo di una merce, ma dove in un alchimia complessa, si giocano le vite e i destini delle persone».